

sempre in dialogo

APRILE 2023 - ANNO IX - N. 2

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PP Milano

UNA NUOVA ROTTA PER IL CAMMINO

NOTIZIARIO Movimento Terza Età



Tempo pasquale, tempo di ripresa

Il futuro è nella fedeltà di Dio

Cari fratelli e sorelle del Movimento della Terza Età, prendiamo sempre più coscienza che l'Anno liturgico, che stiamo celebrando in questo Tempo pasquale, ci porta a vivere nell'oggi quello che i primi cristiani hanno sperimentato con Gesù Cristo, davvero risorto. Anche noi, pur essendo stati educati a credere che Gesù è risorto, facciamo fatica come gli Apostoli e il gruppo di donne vicine al Maestro ad accettare profondamente l'evento unico della storia, che è la vittoria di Gesù sulla sua morte, soprattutto in questa epoca dominata dall'egoismo, dalla strapotenza e dall'indifferenza.

Come gli Apostoli e le amiche di Gesù, che pur avendo incontrato il Risorto erano presi dalla paura chiusi nel Cenacolo, così anche noi, che abbiamo vissuto i quaranta giorni del Tempo pasquale con il Risorto manifestato nella Sacra Scrittura e nei Sacramenti celebrati insieme, siamo bloccati da una molteplicità di condizionamenti: gli acciacchi e i timori della nostra anzianità, le incomprensioni e i conflitti all'interno delle nostre famiglie, della nostra comunità ecclesiale e di quella civile.

Che fare? Seguiamo le indicazioni che Gesù Risorto ha rivolto agli Apostoli prima di salire al cielo: "Non allontanatevi da Gerusalemme... Sarete battezzati in Spirito Santo" e che essi hanno attuato: "Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi... Entrati in città saliro-

no al piano superiore dove abitavano... Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù" (At 1,4.12-14). Sappiamo anche che gli Apostoli, dopo l'effusione dello Spirito Santo, cominciarono ad annunciare l'Evangelo e a battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, fondando le prime comunità cristiane e avendo nel cuore la promessa che Gesù ha fatto a loro: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20) con il coraggio di testimoniare anche mediante il martirio.

Possiamo compiere un salto di qualità come cristiani se nel nostro impegno abbiamo alla base una maggiore disponibilità all'azione dello Spirito di Cristo e più ancora noi, che siamo avanti in età, invociamo incessantemente una nuova effusione dello Spirito Santo: "Dio Padre, nel nome di Gesù tuo Figlio, mediante Maria, donaci lo Spirito Santo perché ci dia luce per capire quello che tu desideri da noi e ci doni l'energia per attuarlo. Amen". La preghiera incessante non ha lo scopo di svegliare Dio (Lui sa quello di cui abbiamo bisogno), ma di aprire sempre di più il nostro essere umano (mente, volontà e cuore; anima, corpo e spirito) alla sua azione divina. È un lasciarci abitare da Dio Padre e Figlio e Spirito Santo per essere capaci di comunicare l'amore vero.

In questo momento cruciale della storia dell'umanità piena di cattiverie e di vio-



lenze, noi cristiani siamo chiamati a essere dei pannelli solari che accogliendo l'Amore Trinitario lo comunichiamo non con le belle parole ma con la vita di ogni giorno, attuando il Comandamento nuovo: "Vi riconosceranno miei discepoli se vi amate gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 13,34-35). Viviamo con consapevolezza e responsabilità il tempo che Dio ci dona. Il passato è nella misericordia di Dio. Il futuro è nella fedeltà di Dio. Il presente, carico di eternità, ci viene dato da Dio Amore come unica occasione per corrispondere, con

i talenti che ci ha donato, al suo disegno di vivere una sola famiglia, di cui Lui è il Padre e noi suoi figli e fra di noi fratelli. Noi anziani e anziane testimoniamo alla prima e alla seconda generazione che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che ogni giorno che passa ci avvicina alla morte non come termine della nostra esistenza, ma come traguardo di vita eterna nella felicità del Paradiso.

Don Franco Cecchin
Assistente diocesano

“Ecco ora il momento favorevole” Come cambia il nostro Movimento

Un titolo del genere – citazione da 2Corinti 6,2 - può sembrare strano in un periodo in cui l’aria che respiriamo sa di precarietà e di timore, ma la parola di Dio ci dice proprio questo. Il tempo della Grazia e della Salvezza non sta nel giorno che è passato, ricordato sempre come migliore del presente, non sta in un futuro che ancora non c’è, nel quale rifugiarsi per fuggire, ma nel tempo presente. Questo vale certamente per il Signore, il cui arrivo può intersecare la nostra esistenza, ma vale anche nella vita di relazione del nostro Movimento.

Nel Convegno del novembre scorso, mons. Paglia ha più volte affermato che la crescita del numero degli anziani non è un declino, è una grande conquista.

Eppure, nella nostra società sembra avvenire il contrario: non solo una lunga vita non è considerata una benedizione, ma viene ritenuta un naufragio. Come se gli anziani togliessero spazio alle giovani generazioni; aumentassero la spesa per la salute perché disabili; non stessero al passo con i tempi. Insomma, un peso troppo alto

per una società impoverita! Che irresponsabilità! Da una parte l’invecchiamento è un successo della società, dall’altra lo si rifiuta.

Dalla lettura del numero speciale del nostro Notiziario abbiamo capito che non si tratta solamente di «invecchiare bene», ma di trasformare questo lungo tempo in un’opportunità perché tutti possano crescere in una prospettiva solidale, fraterna, amicale. Ed ecco allora le catechesi del Papa: «C’è bisogno di un supplemento di pensiero, di uno scatto morale, di una nuova cultura politica sulla vecchiaia e di una rinnovata riflessione anche religiosa, perché si disegni una società rispettosa della “terza età” e delle altre stagioni della vita».

*Una nuova
struttura
per una nuova
motivazione
e un’organizzazione
più efficace sul
territorio*

Se per una ripresa delle nostre attività, per un diverso modo di stare assieme, dobbiamo puntare sulle nostre risorse e indicare nuove prospettive di sviluppo in un’ottica di recupero motivazionale e di crescita interiore, dobbiamo veramente ringraziare il Santo Padre per le sue diciotto catechesi

sulla vecchiaia, che rappresentano per tutti noi una riserva di memoria storica e di vita spirituale, indispensabile per diventare, nell'asfittica società attuale, un supplemento di ossigeno, a partire dalla preghiera, oggetto di riflessione di tutta la catechesi di questo anno pastorale.

Proprio perché siamo anziani credenti, perché nel tempo della vecchiaia vi sono spazi di tempo che è facile riempire con una preghiera assidua per tutte le sofferenze di questa povera umanità, afflitta da guerre, pestilenze, terremoti, povertà sempre più diffusa. La preghiera è un dono preziosissimo che gli anziani possono fare alla società e alla Chiesa.

In occasione del nostro Giubileo abbiamo spesso affermato che il giro di boa era l'occasione propizia per "attrezzare" il nostro Movimento con strumenti nuovi, perché nuove sono le sfide che la società attuale ci pone davanti. Sarà allora essenziale favorire la crescita personale e rivitalizzare i nostri Gruppi (possibilmente anche con nuove adesioni), sul piano formativo e organizzativo.

Ecco ora il momento favorevole in cui, con l'assenso della Curia, nella seduta del 24 febbraio scorso, il Consiglio diocesano ha deciso di modificare la struttura diocesana del nostro Movimento inserendo

*Nel Notiziario è
contenuto
il Report sui
risultati
del questionario
somministrato ai
soci*

al vertice, in analogia con tutte le Associazioni ecclesiali della nostra Diocesi, un Presidente e adeguando lo Statuto a questa modifica istituzionale, ma aprendoci anche a nuove prospettive di collaborazione, promuovendo relazioni con l'Azione Cattolica e con altre Associazio-

ni che abbiano analoghe finalità, pur nella distinzione dei compiti e degli ambiti di impegno. In questo modo si è voluto adeguare anche lo strumento normativo alle mutate esigenze attuali, favorendo la costruzione di alleanze e cooperazioni, specie su progetti e iniziative della Diocesi di interesse per la popolazione anziana. Mentre scriviamo lo Statuto è ancora all'esame dell'Avvocatura per la definitiva approvazione dell'Arcivescovo.

Ecco ora il momento favorevole in cui, dopo sei anni, sono ripartite le procedure di rinnovo di tutte le cariche, dai Responsabili e Animatori di ogni gruppo, ai Responsabili di decanato e di Zona, al nuovo Presidente, ai nuovi componenti del Consiglio diocesano stesso.

Ecco ora il momento favorevole in cui il Movimento ha ritenuto necessario avvalersi dell'apporto professionale di una società esperta nell'individuare i punti deboli sia motivazionali che organizzativi di Associa-

zioni operanti nel Terzo Settore, per suggerire revisione e innovazione degli obiettivi e delle attività; per utilizzare nuovi strumenti di informazione e comunicazione; per indicare specifici interventi che rendano più efficiente il sistema informatico e organizzativo interno, compresa la gestione amministrativo-contabile.

Gruppo parrocchiale come motore organizzativo e cellula di crescita

Poiché lo Statuto individua nel gruppo parrocchiale, o della Comunità pastorale, il punto di forza e la struttura di base del Movimento, in questa direzione si sta cercando di intervenire per aiutare il Gruppo parrocchiale a diventare principale cellula organizzativa e di crescita, promuovendo criteri di relazione e di sinergia tra i ruoli interni alla parrocchia (responsabili, animatori, parroci), e quelli esterni (responsabili di decanato, di zona, Presidenza e Assistenti diocesano). Questo è lo scopo delle diverse interviste che lo staff di questa società ha fatto nell'ultimo mese e mezzo ai vari Responsabili.

In questo stesso numero del nostro Notiziario troverete il Report sui risultati emersi dalle vostre risposte al Questionario, elaborato dalla Società in questione, e che costituirà il punto di partenza del piano di svi-

*Ora è il momento
favorevole per
camminare insieme
rinnovandoci
nell'amore*

luppo organizzativo. Proprio dalle vostre risposte ricaveremo una serie di interessanti ed importanti indicazioni, per rilanciare il nostro Movimento, tra le quali anche le tematiche per la formazione generale e permanente degli aderenti al Movimento, nonché per quella specifica dei

ruoli parrocchiali.

Abbiamo bisogno della rugiada dello Spirito perché avvenga in noi, quello che si legge nel libro degli Atti, subito dopo la Pentecoste, quando Pietro, riprendendo il profeta Gioele, nel suo primo discorso esclama: «dice Dio... su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni» (Atti 2, 16-17). In questo rapporto intergenerazionale, e noi anziani nonni abbiamo bisogno di fare sogni attingendo dalle visioni dei giovani e di volare alto, per diventare accompagnatori attenti e solleciti nel cammino ecclesiale di nonni e nipoti.

Ecco ora il momento favorevole per “camminare assieme rinnovandoci nell'amore”, come ci sprona a fare il motto che si siamo dati in questo anno Pastorale.

A tutti un fraterno abbraccio nel Signore.

Carlo Riganti
Responsabile diocesano

In attesa del pellegrinaggio a Mesero “Progetto nonni” mette radici

Riprendiamo a parlare del “Progetto Nonni” della Diocesi di Milano, giunto alla seconda tappa della programmazione 2022/2023, che si sta diffondendo nelle diverse Zone Pastorali, in particolare nella Zona 1, dopo l’ampio successo delle tre serate on line dell’ottobre 2022. Da queste sono scaturite importanti riflessioni e pensieri sull’essere nonni, riconoscendo che è “una dimensione tutta da esplorare”. Questo è il titolo che ha riunito i tre webinar, ispirati dalle parole di papa Francesco e altrettanto sostenuti dal nostro arcivescovo, Mario Delpini.

Del primo si è già riferito nel n. 5/2022. Gli esperti intervenuti hanno messo in luce aspetti e modi di come vivere il ruolo di nonni, quali soggetti importantissimi nella Chiesa e nella società, soggetti che sanno vivere l’anzianità come “dono” utile. Nella seconda serata (18 ottobre) è stato affrontato il tema dell’essere “genitori di genitori”: quello che intercorre nelle relazioni con i figli è un delicato equilibrio che deve essere costruito con intelligenza e pazien-

za.

Nella terza serata (25 ottobre), invece, partendo dalla bellissima citazione di Gioele “I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” - ben nota a tutti noi del Movimento - l’attenzione è stata rivolta al rapporto con i nipoti, con il suggestivo titolo: “I nonni: la memoria che diventa profezia”.

Certo quello delle relazioni e l’interazione dei nonni con i genitori e con i nipoti è questione delicata; la domanda che ha guidato la riflessione è stata quella di come rendere concreta nei nonni la consapevolezza che il loro compito è innanzitutto quello di “sostenere i propri figli nel loro ruolo genitoriale, senza sostituirsi a loro, mantenendo chiari confini e ruoli”.

Ciascuno deve saper riflettere sulle proprie situazioni personali per poterle poi affrontare, deve saper comprendere e accettare i complessi legami familiari, deve saper riconoscere “la giusta distanza” nelle relazioni (intimi ma non confusi). Con la chiarezza che sempre contraddistingue i suoi interventi (sue sono le espressioni sopra ri-

*Un appello a vivere
con sapienza e
discrezione
le nuove relazioni
tra nonni e nuovi
genitori*

ferite) la professoressa Migliarese ha pure evidenziato i due assi, verticale e orizzontale, intorno cui si organizza il complesso sistema di legami in ogni famiglia, tenendo conto che il primo, quello orizzontale, definisce la relazione paritaria tra l'uomo e la donna che fondano la loro famiglia; quello verticale, che

incrocia il primo, senza però "entrarvi, deve restare "fuori", è costituito dai legami che la coppia ha con le persone che la precedono (i genitori) e che la seguono (i figli).

Legami solidi e flessibili

Quello che rende sana una famiglia è che questi legami riescano ad essere insieme solidi (e perciò duraturi) ma anche flessibili, cioè capaci di adattarsi ai cambiamenti, di rinnovarsi, di accogliere e di elaborare in modo positivo le inevitabili difficoltà che la vita fa incontrare a ciascuno. Un invito dunque a un cambio di sguardo, che legittima l'alterità e la condizione adulta del figlio/a che può davvero far cambiare molte cose! Da questo cambio di sguardo discende anche la capacità di saper accogliere, vivere le nuove relazioni - nuore, generi, compagni/e - in cui i figli coinvolgono i genitori.

Molto interessanti sono anche le osservazioni svolte dalla professoressa Costanza

Il prossimo appuntamento diocesano a Mesero al Santuario della famiglia dedicato a santa Gianna

Marzotto che ha parlato delle relazioni coi figli e dei figli con i relativi consorti, compagni/e in caso di separazione, specie nell'ottica del bene dei nipoti.

Tra le sottolineature fatte pare utile riportare questa: "Se a volte i nonni, senza dirlo esplicitamente, non credono nelle competenze genitoriali dei propri figli,

o del genero o della nuora, questa sfiducia si trasmette nei bambini e negli adolescenti. Nel momento in cui c'è la separazione i figli hanno molte domande... allora la delicatezza dei nonni consiste nel dare ascolto alle loro domande, senza giudicare, senza condannare... dobbiamo piuttosto - come nonni - facilitare nei ragazzi e nei bambini la comunicazione diretta con il papà e la mamma".

In sintesi, questi alcuni degli argomenti trattati nella serata del 18 ottobre e ripresi in quella, non meno intensa del 25, nella quale gli interventi delle professoressa Migliarese e Marzotto si sono concentrati (sulle relazioni familiari soprattutto) su quali sono i compiti specifici e insostituibili nella relazione educativa con i nipoti e come sia possibile valorizzare l'amicizia e l'ascolto ("dolce complicità" l'ha definita qualcuno) che spesso si instaura fra nonni e nipoti in modo adeguato alle loro diverse età.

Il richiamo di papa Francesco

È stato soprattutto il richiamo alle parole di papa Francesco che menziona i nonni come “il pilastro della memoria” che ha dato lo spunto per domandarsi come essere autentici custodi della “coscienza storica” e della “memoria della famiglia”, come condividerla con i nipoti e come tradurla in concreta trasmissione di valori. La Catechesi sulla vecchiaia (n. 5, 30 marzo 2022) è ancora stata fonte di ispirazione ed ecco questa bella e profonda affermazione del Papa: “Solo la vecchiaia spirituale ti può dare questa testimonianza umile e sfolgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell’anima spegne ogni invidia tra le generazioni, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvento di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria”.

Il Progetto nonni prosegue

Sui temi emersi nelle serate - (per ogni approfondimento si rimanda al sito www.chiesadimilano.it pastorale dei nonni) - il Progetto si sta ora diffondendo nelle realtà parrocchiali come era intenzione del Servizio Famiglia della Diocesi che, fin da principio, si proponeva di stimolare, incoraggiare e accompagnare la nascita spontanea di piccoli gruppi informali di nonni affinché si potesse realizzare un ambito di incontro per approfondire la loro “vocazione”, sia rileggendo nelle loro situazioni concrete i suggerimenti ascoltati nelle tre serate, sia scambiandosi esperienze.

Questo sta avvenendo grazie all’interesse di alcuni nonni disponibili ad attuare la proposta diocesana. Da qui la predisposizione di una *mappa dei referenti (mappa dei punti di incontro dei Nonni)* e, sia nella Zona 1 come in altre Zone pastorali, alcuni Gruppi territoriali sono già partiti mettendo a punto un programma di incontri e contenuti; altri si avviano a farlo. Ciò che rende interessante l’esperienza, seppure diversificate siano le reazioni e le modalità dei vari gruppi, è la partecipazione, è il desiderio di condividere una condizione della propria vita, è l’occasione per vivere un costante miglioramento spirituale. L’auspicio è quello di poter



I nonni saranno in pellegrinaggio a Mesero per incontrare santa Gianna Beretta Molla

L'8 settembre 2006, secondo gli auspici degli arcivescovi Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi, è stato istituito il Santuario diocesano della Famiglia e centro della Spiritualità dedicato a Santa Gianna Beretta Molla, inaugurato il 1° novembre 2007. Con l'apertura del Santuario la Diocesi di Milano ha voluto riservare un'attenzione in più alle famiglie e, in particolare, alla loro formazione, collaborando con le comunità parrocchiali, perché la vocazione alla missione di sposi e genitori sia sempre meglio pensata, accolta, meditata e incamminata verso mete di santità.



avere in ogni Zona un riferimento locale per dare un minimo di ossatura leggera alla pastorale dei Nonni.

Ora è importante che i gruppi territoriali costituiti incentivino la partecipazione, siano i protagonisti nell'organizzazione del **Pellegrinaggio a Mesero, il 17 giugno, con l'Arcivescovo** al Santuario diocesano della Famiglia dedicato a Santa Gianna Beretta Molla.

La scelta del luogo non è affatto casuale, anzi sottolinea il desiderio del Servizio diocesano di porre sempre più attenzione alle famiglie, agli anziani, specie ai Nonni, come testimoniato anche dalle parole e dai gesti che l'Arcivescovo rivolge, con tenerezza, in occasione delle sue visite alle Comunità Pastorali. Il

Pellegrinaggio, il cui programma è in corso di definizione, sarà un momento di grande e forte spiritualità ma anche un momento di gioia e di festa con canti e musica con tutti i partecipanti, di dialogo e amicizia. Tema del pellegrinaggio e su cui si concentrerà l'intervento dell'Arcivescovo, sarà La spiritualità dei nonni al servizio del dialogo fra le generazioni. Tutte le informazioni per partecipare si trovano sul sito www.chiesadimilano.it/servizioperlafamiglia/.

L'appuntamento di giugno è dunque la terza tappa del Progetto nonni e costituirà anche l'avvio del percorso per l'anno pastorale 2023/2024.

Rossella Pulsoni

Per tutti i fedeli laici il libro della preghiera

«Un nuovo inizio? Una ripartenza? Come sarà possibile conservare la gioia nei giorni tribolati della storia umana? Come sarà possibile sostenere il logoramento dei tempi faticosi, senza perdere la speranza? Quali vie si dovranno percorrere per camminare insieme, decidere insieme, vivere in comunione con persone, storie, culture così diverse?». Sono le domande che aprono la lettera pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini *Kyrie Alleluia Amen*, dedicata alla preghiera. Pronunciate in una stagione segnata dalla stanchezza, esse evidenziano una possibilità, manifestano una aspettativa. La risposta viene da Gesù stesso che dice ai suoi: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28). Da qui il tema della preghiera, non tanto come aspetto collaterale dell'esistenza, ma come attraversamento di essa dentro la consapevolezza dell'essere in relazione con Dio. Nasce da qui la proposta dell'Arcivescovo di un libro di preghiera per tutti i fedeli laici, uomini e donne immersi dentro gli innumerevoli vissuti dei giorni. Il libro è stato presentato ufficialmente all'inizio della Quaresima e ha un taglio del tutto originale e popolare. *Vivo con te. Il libro della nostra preghiera* (Centro Ambrosiano), non è «un altro libro sulla preghiera, certamente utile, ma un libro di preghiere, antiche e nuove. Il tutto nello sforzo di illustrare il come e il dove della preghiera per la vita di laici cristiani, in questa stagione di profondi cambiamenti». La sua articolazione prevede

una triplice scansione: la proposta di un metodo semplice, immediato, legato alla vita; la ripresa di alcune forme di preghiera, che possono essere utilmente riscoperte, apprezzate e personalizzate.

Infine, la presentazione di «alcuni grandi temi dell'esistenza (l'ascolto, la voce del creato, la ricerca di Dio, le vie di Dio, ...) raccolti dalla testimonianza di uomini e donne di preghiera nelle più varieguate situazioni della vita».

Come scrive l'Arcivescovo, «*Il libro della nostra preghiera* offre inviti e suggerimenti per la preghiera semplice, quotidiana, personale e di famiglia. Non sostituisce, ma in un certo senso predispone alla preghiera comunitaria, rituale delle celebrazioni liturgiche». E ringrazia «gli amici dell'Azione Cattolica di Milano» che lo hanno affiancato nella realizzazione del progetto: «Ho chiesto a loro, uomini e donne che vivono, lavorano, studiano con i ritmi che oggi la vita richiede, un aiuto per aiutare tutti a pregare».



Don Cristiano Passoni



Alle pagine 14-21
uno sguardo sul mondo attorno a noi

SONDAGGIO ASSOCIATI MTE

Report sui risultati emersi

Inserito da staccare

Marzo 2023

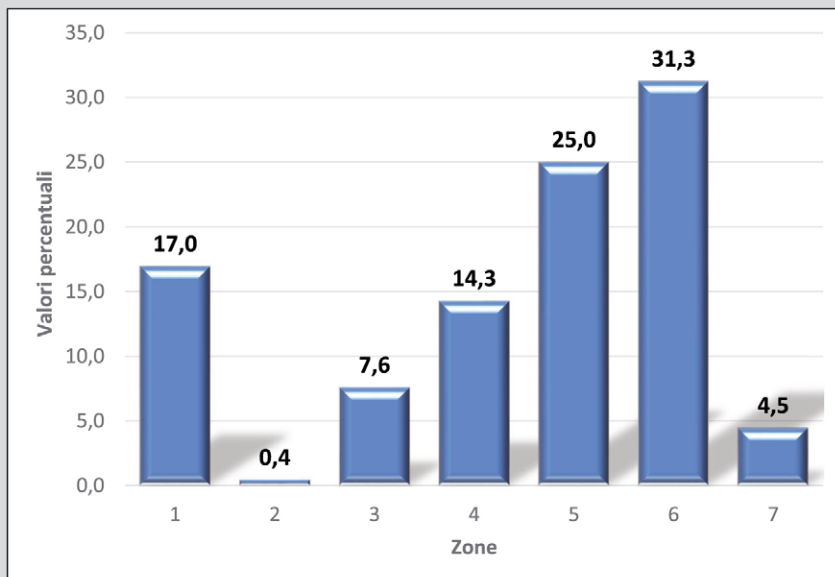
Premessa

Nei mesi di febbraio e marzo 2023 è stata effettuata un'indagine presso gli associati MTE con l'obiettivo di individuare alcune caratteristiche quanti/qualitative e soprattutto di conoscere le loro aspettative riguardo l'attività del Movimento.

Sono stati spediti 475 questionari. Questo invio ha avuto come vincolo il possesso dell'indirizzo e-mail aggiornato.

Le risposte sono state 243, che, dal punto di vista statistico, possiamo giudicare come risultato soddisfacente e attendibile.

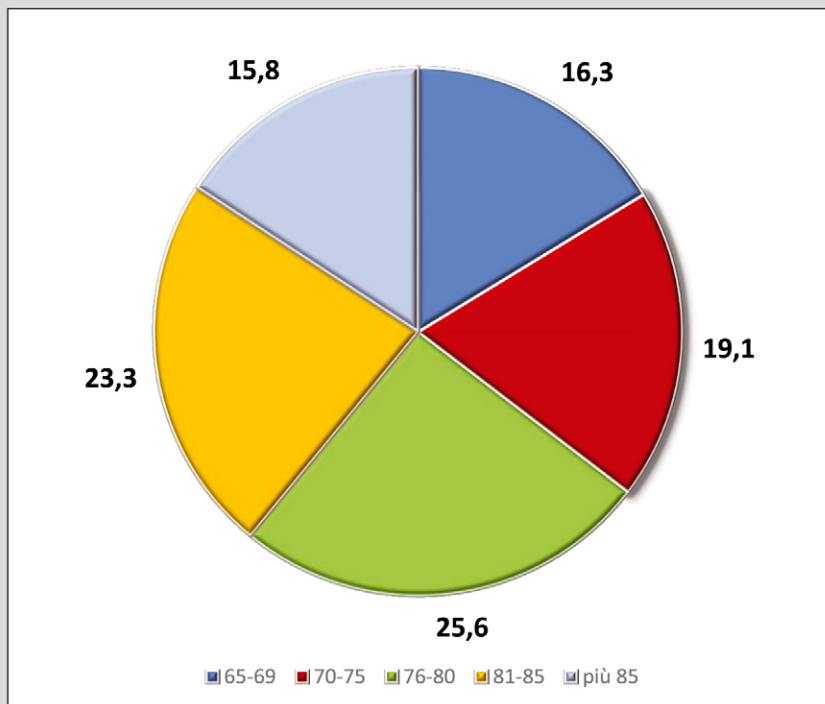
ZONA DI APPARTENENZA



Zona	N. risposte	%
1	38	17,0
2	1	0,4
3	17	7,6
4	32	14,3
5	56	25,0
6	70	31,3
7	10	4,5
TOTALE	224	100,0

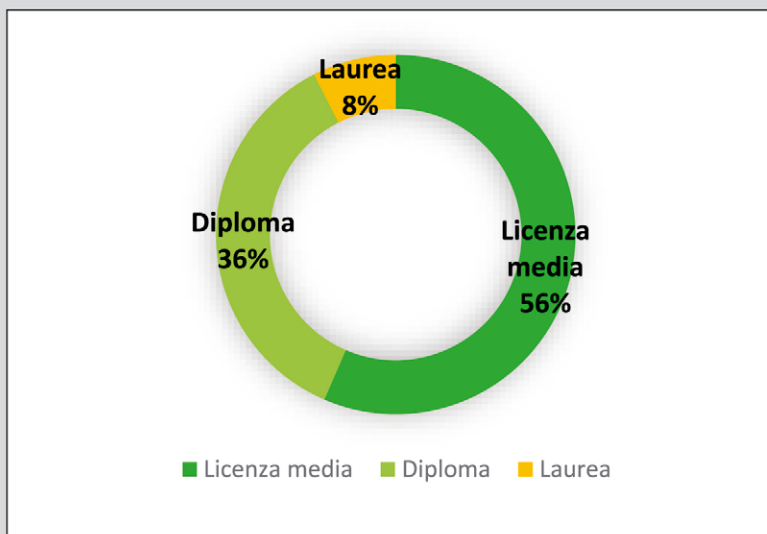
Questionari arrivati: 243

ETÀ



Età	N. risposte	%
65-69	35	16,3
70-75	41	19,1
76-80	55	25,6
81-85	50	23,3
più di 85	34	15,8
TOTALE	215	100,0

STUDI

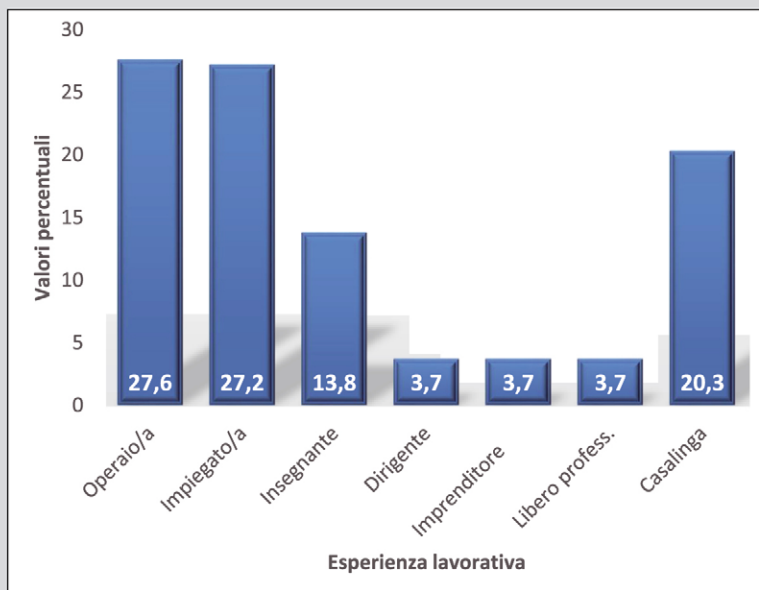


Studi	N. risposte	%
Licenza media	113	56,5
Diploma	72	36,0
Laurea	15	7,5
TOTALE	200	100,0

Questionari arrivati: 243

N.B. I 43 che mancano o non hanno risposto o hanno dichiarato di avere la licenza elementare

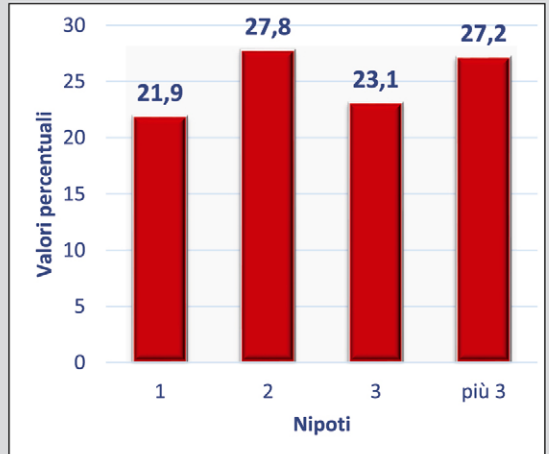
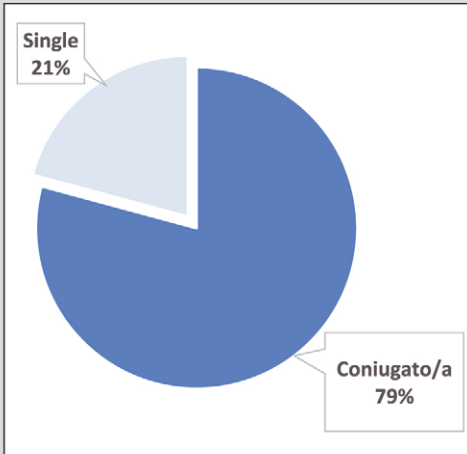
ESPERIENZA LAVORATIVA



Esperienza lavorativa	N. risposte	%
Operaio/a	68	27,6
Impiegato/a	67	27,2
Insegnante	34	13,8
Dirigente	9	3,7
Imprenditore	9	3,7
Libero profess.	9	3,7
Casalinga	50	20,3
TOTALE	246	100,0

Questionari arrivati: 243

FAMIGLIA

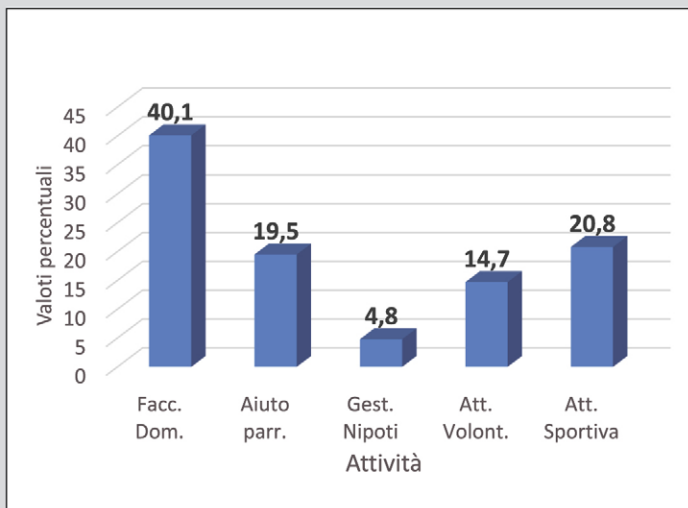


Famiglia	N. risposte	%
Coniugato/a	183	79,2
Single	48	20,8
TOTALE	231	100,0

Nipoti	n. risposte	%
1	37	21,9
2	47	27,8
3	39	23,1
Più 3	46	27,2
TOTALE	169	100,0

Questionari arrivati: 243

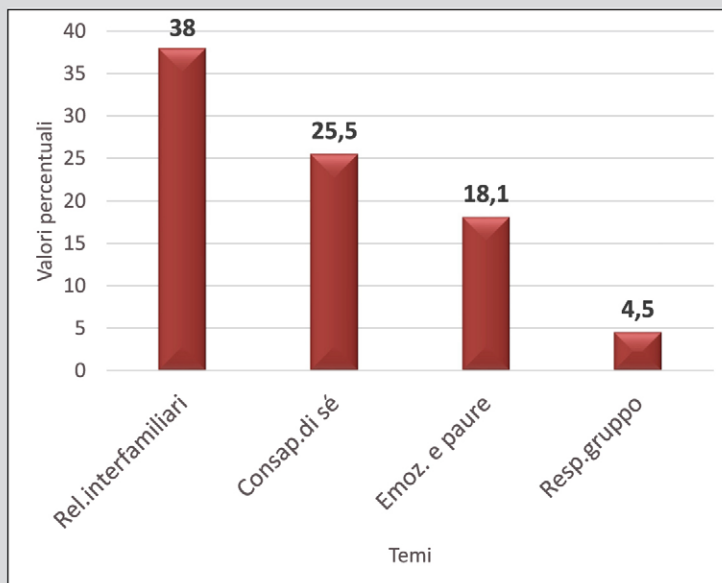
ATTIVITÀ ABITUALI



Attività	N. risposte	%
Faccende domestiche	183	40,1
Aiuto parrocchia	89	19,5
Gestione nipoti	67	4,8
Attività volontariato	95	14,7
Attività sportiva	22	20,8
TOTALE	456	100,0

Questionari arrivati: 243

TEMI FORMATIVI



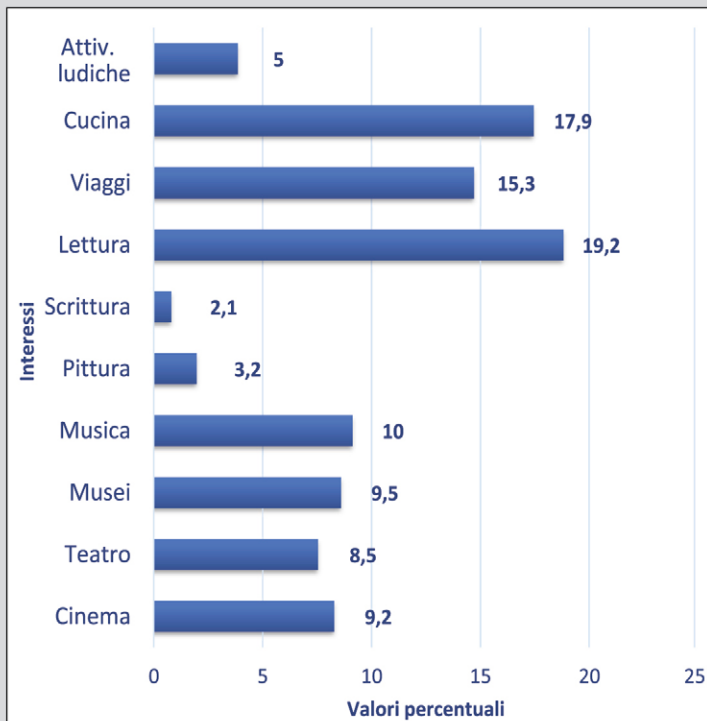
Temi	N. risposte	%
Relaz. interfamiliari	82	38,0
Consapevolezza di sé	55	25,5
Emozioni e paure	39	18,1
Essere "resp." gruppo	40	18,5
TOTALE	216	100,0

Questionari arrivati: 243

N.B. Per questa domanda sono state date risposte multiple. In effetti 73 persone (pari al 30%) non hanno risposto a questa domanda

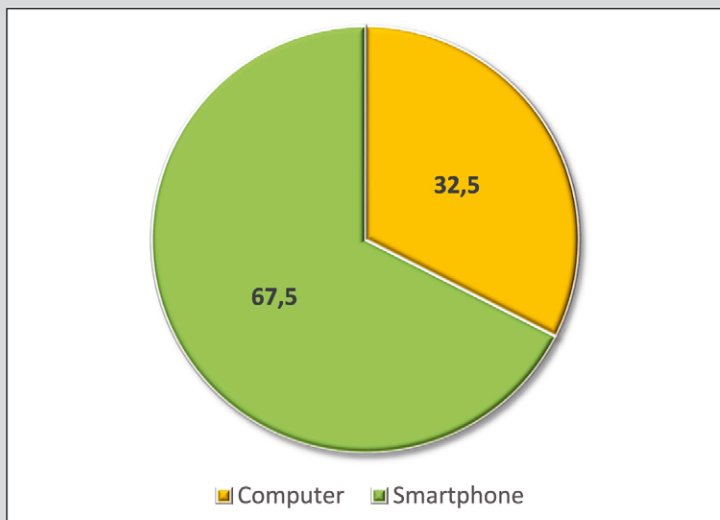
INTERESSI

Interessi	N. risposte	%
Cinema	57	9,2
Teatro	53	8,5
Musei	59	9,5
Musica	62	10,0
Pittura	20	3,2
Scrittura	13	2,1
Lettura	119	19,2
Viaggi	95	15,3
Cucina	111	17,9
Attività ludiche	31	5,0
TOTALE	620	100,0



Questionari arrivati: 243

USO STRUMENTI INFORMATICI



Strumenti	N. risposte	%
Computer	65	32,5
Smartphone	135	67,5
TOTALE	200	100,0

Questionari arrivati: 243

N.B. Alcuni associati utilizzano entrambi gli strumenti didattici pertanto solo il 63% ne è in possesso

ALCUNI RISULTATI IN SINTESI

- Questionari distribuiti: 475
- Questionari compilati: 243
- Le zone più numerose: la 5 e la 7
- La fascia di età più numerosa è quella dei 76-85 (49%) e a seguire quella dei 70-75 (19%)
- Negli studi prevale la licenza media (56%), seguita da diploma. 40 associati (pari al 16,5%) non hanno risposto o hanno dichiarato la licenza elementare
- Il 70% si divide fra operai, impiegati e casalinghe
- Circa l'80% è coniugato; il restante single o vedovo. Il 73% ha nipoti
- Il 40% si dedica alle faccende domestiche. Il 34 % si dedica ad aiuto in parrocchia o attività di volontariato
- L'interesse per i temi formativi proposti si rivolge a «Le relazioni interfamiliari» (38%) e a seguire «La consapevolezza di sé» (25%). A questa domanda non hanno risposto 73 persone pari al 30% dei questionari arrivati
- Per quanto riguarda gli interessi si possono evidenziare: lettura, viaggi e cucina, ma le preferenze sono distribuite su tutte le voci
- Lo smartphone è il più utilizzato (67%) ma solo il 63 % sembra utilizzare questi strumenti informatici

Cosa vorresti dal Movimento e cosa sei disponibile a fare

Cosa vorresti dal Movimento?

Da quanto è emerso le persone che hanno risposto hanno principalmente la necessità di stare insieme, di continuare ed intensificare gli incontri.

Incontri che non siano solo di carattere religioso (che necessitano e sono richiesti) ma che siano anche informativi su argomenti che possono interessare la salute (magari invitando medici), la cultura o la società in generale.

Sono anche interessati a viaggi o uscite in città di carattere culturale e anche riferiti a momenti ricreativi.

Alcuni chiedono di trovarsi la domenica o un giorno alla settimana più che altro per la compagnia. Vorrebbero maggiore partecipazione da parte degli iscritti e scambiare con loro conoscenze ed esperienze di vita.

Alcuni chiedono «amicizia vera» e collaborazione; avere più contatti con le varie zone, conoscere le rispettive attività e parteciparvi.

Altri vorrebbero più interesse al sociale e riprendere le visite agli ammalati della loro zona (in elenco in parrocchia), che erano state sospese per il covid.

Qui di seguito riportiamo **alcuni commenti** degli Associati in merito:

Stare insieme

"Trovarci al pomeriggio della domenica"

"Trovarsi tutti insieme un pomeriggio"

" Il Movimento dovrebbe favorire momenti per stare insieme"

"Stare in compagnia con altri"

"Sono solo, vorrei più incontri"

"Ripristinare le riunioni di decanato e la settimana di formazione "

Cosa vorresti dal Movimento e cosa sei disponibile a fare

Cosa vorresti dal Movimento?

Da quanto è emerso le persone che hanno risposto hanno principalmente la necessità di stare insieme, di continuare ed intensificare gli incontri.

Incontri che non siano solo di carattere religioso (che necessitano e sono richiesti) ma che siano anche informativi su argomenti che possono interessare la salute (magari invitando medici), la cultura o la società in generale.

Sono anche interessati a viaggi o uscite in città di carattere culturale e anche riferiti a momenti ricreativi.

Alcuni chiedono di trovarsi la domenica o un giorno alla settimana più che altro per la compagnia. Vorrebbero maggiore partecipazione da parte degli iscritti e scambiare con loro conoscenze ed esperienze di vita.

Alcuni chiedono «amicizia vera» e collaborazione; avere più contatti con le varie zone, conoscere le rispettive attività e parteciparvi.

Altri vorrebbero più interesse al sociale e riprendere le visite agli ammalati della loro zona (in elenco in parrocchia), che erano state sospese per il covid.

Qui di seguito riportiamo **alcuni commenti** degli Associati in merito:

Stare insieme

"Trovarci al pomeriggio della domenica"

"Trovarsi tutti insieme un pomeriggio"

" Il Movimento dovrebbe favorire momenti per stare insieme"

"Stare in compagnia con altri"

"Sono solo, vorrei più incontri"

"Ripristinare le riunioni di decanato e la settimana di formazione "

Cosa vorresti dal Movimento e cosa sei disponibile a fare

Contatti con le diverse zone

"Una visita agli MTE parrocchiali per capire il «sentiment» degli iscritti: non basta il contatto con i responsabili"

"Indicazioni attività con altre parrocchie su "Sempre in dialogo" (nostro notiziario)"

"Interscambio tramite la segreteria riguardo ai programmi annuali delle parrocchie"

"Essere messi al corrente di possibili incontri e iniziative"

"Amicizia – fare conferenze religiose/eventi/gite/viaggi con vari gruppi del movimento terza età"

Interesse ai servizi sociali

"Più interesse al sociale"

" Creare uno spirito di volontariato"

"Vorrei che ci fossero più persone disponibili per il volontariato"

"Visitare gli ammalati in elenco in Parrocchia sospeso durante il covid"

Gruppi e sue dinamiche

"Dialogo con il gruppo"

"Che il dialogo abbia più spiegazioni sulla praticità del da farsi con i gruppi"

"Ampliamento del gruppo"

"Attenzione al gruppo: aiuto per riuscire a stare in piedi per il momento attuale difficile"

"Più attenzione ai gruppi parrocchiali da parte dei responsabili di zona e diocesani"

"Vorrei che fosse aperto ai bisogni degli altri meno fortunati"

Cosa vorresti dal Movimento e cosa sei disponibile a fare

Alcuni commenti delle animatrici "

"Necessità di inserire e formare nuove leve più giovani. Dono già il mio tempo

"Secondo me MTE dovrebbe farsi conoscere di più tenendo incontri nelle parrocchie/decanati. In città se ne parla poco"

"Sono già responsabile e faccio del mio meglio. Vorrei essere aiutata con segnalazioni di nominativi e professionisti volontari disposti a tenere degli incontri nel nostro gruppo"

Cosa sei disponibile a dare?

"Sarei disponibile per visite agli ammalati"

"Visite ai musei – Disponibilità tempo ed esperienze"

"Incontri su tematiche attuali – Mettere a disposizione le mie competenze"

"Disponibile a coordinare attività di gruppo"

"Disponibile a collaborazione e aiuto per rilanciare il movimento"

Inoltre:


"Vorrei che il movimento continuasse ad esistere: partecipo con gioia"

" il Movimento continui l' attività: per me è molto importante"

"Ritengo molto interessante ed istruttivo quanto viene fatto attualmente dal Movimento"

"Personalmente penso che i parroci di molte comunità, avendo molte cose da fare, siano «costretti» a trascurare le iniziative del Movimento.

Perciò è indispensabile trovare un modo diverso e più efficace per inserirsi nelle varie parrocchie"

A white dove is shown in flight, its wings spread wide, flying from the left towards the right. The background is a soft, out-of-focus green, suggesting foliage. The text is overlaid on the right side of the image.

Dal messaggio di papa Francesco per la
Giornata mondiale della pace 2023
«Nessuno può salvarsi da solo.
Tracciare insieme sentieri di pace»

L'Appello di Delpini agli ambrosiani per costruire un mondo di pace

Si dice: cosa possiamo fare noi – piccoli come siamo – per la pace, cosa grande che sembra impossibile in questo nostro mondo? Eppure, la pace – lo sappiamo – è innanzitutto un dono. Lo ripetiamo a ogni celebrazione eucaristica. E la ricerca dei sentieri di pace è un dovere per ogni cristiano, ma non solo: basta essere uomini e donne di buona volontà.

L'arcivescovo Mario Delpini – reduce da un viaggio in Marocco dove ha “respirato” la spiritualità di Charles de Foucauld con la concretezza della fede che lo caratterizza, ha offerto per la scorsa Quaresima l'opportunità di assumersi una piccola/grande responsabilità chiedendo di aderire a un **appello per la pace**, entro la Domenica delle Palme. Lo hanno fatto in moltissimi nelle scorse settimane.

Un ulteriore passo importante è stata la piena adesione alla Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie – promossa da Libera e Avviso Pubblico, svoltasi a Milano il 21 marzo scorso, dopo 13 anni – innanzitutto con una veglia la sera precedente nella Basilica di Santo Stefano, che ha goduto anche di uno spessore ecumenico grazie alla presenza, accanto all'arcivescovo Delpini, della presidente del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano pastora Daniela Di Carlo, valdese, e di padre Traian Valdman, vicario eparchiale della Chiesa ortodossa romena. Erano presenti fra gli altri l'ar-

chimadrita del Patriarcato di Mosca padre Ambrogio, la vicesindaco Anna Scavuzzo, e Rosy Bindi, già presidente della Commissione parlamentare antimafia.

«Trasformiamo in preghiera i nostri dolori», ha esortato don Ciotti, perché «è possibile» (come dice il titolo della Giornata) sconfiggere «lo spirito maligno che si approfitta di chi è debole, che pretende di dominare la città perché spaventa tutti tormentando qualcuno», ha aggiunto l'Arcivescovo.

Ma la paura va sconfitta, perché «i figli e le figlie della luce cacciano via lo spirito maligno perché sono uomini e donne di fede, credono in Dio, perciò credono in se stessi e confidano nel bene che possono fare [...]. Non sempre vedono i risultati, ma continuano a seminare; non nascondono di essere talora scoraggiati, arrabbiati, e di sentirsi abbandonati, ma sanno di non essere mai soli. Perciò credono nella libertà dei figli di Dio che possono scegliere il bene invece che il male [...]. Credono in coloro che sono a servizio del bene comune e li incoraggiano a costruire un convivere nella legalità, nella giustizia, e ricordano i troppi servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro onestà e professionalità. Non si aspettano di vincere rapidamente tutte le mafie, ma credono che la battaglia si vince giorno per giorno, incontro per incontro, persona per persona».

Piergiorgio Acquaviva

QUESTO IL TESTO DELL'APPELLO:

«NOI VOGLIAMO LA PACE, I POPOLI VOGLIONO LA PACE!»

Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni:

“Per favore, cercate la pace!”

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

Parole semplici e struggenti quelle della preghiera composta da Delpini, che potranno accompagnare i nostri giorni a venire:

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:
vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!
Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
manda il tuo Spirito di pace
in noi, nei potenti della terra, in tutti.

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia:
donaci il tuo Spirito di forza,
perché non vogliamo rassegnarci,
non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,
che le armi distruggano la terra.

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per dichiararci disponibili
per ogni percorso e azione e penitenza
e parola e sacrificio per la pace.
Dona a tutti il tuo Spirito,
perché converta i cuori, susciti i santi
e convinca uomini e donne a farsi avanti
per essere costruttori di pace,
figli tuoi.

“Senza pace siamo tutti sconfitti” Le parole di papa Francesco

Il libro *Un'enciclica sulla pace in Ucraina* (Terra Santa) raccoglie gli interventi di papa Francesco sulla guerra in Ucraina. “Una vera e propria enciclica – dice nella prefazione – sulla e per la pace in Ucraina e ovunque nel mondo”. Un appello a fermare la spirale di violenza e morte nel cuore dell'Europa. “Una sorta di diario di guerra che offro ai lettori nella speranza che possa diventare molto presto un diario di pace”.

Dopo gli anni drammatici della pandemia “è arrivato l'orrore –continua papa Francesco - di questo conflitto insensato e blasfemo, come lo è ogni guerra [...] Gli orrori della guerra, di ogni guerra, offendono il nome santissimo di Dio. E lo offendono ancora di più se il Suo nome viene abusato per giustificare tale indicibile scempio”. Sin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco, nella sorpresa generale, ha sempre parlato di “terza guerra mondiale a pezzi”. Con l'invasione dell'esercito russo in Ucraina il cerchio si è chiuso. La guerra in Ucraina è un “pezzo” della terza guerra mondiale che infuria nella vicina Europa.

Combattere l'indifferenza

Quando hanno chiesto alla senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah, quale parola scrivere al binario 21 della Stazione di Milano, da dove partivano i treni per i campi di concentramento nazisti, senza alcun dubbio ha detto: “Indifferenza”. L'uso di questa parola suscita una doppia riflessione. Quel massacro di persone è avvenuto nell'indifferenza di tante persone che preferirono girare la faccia altrove. Oggi è la stessa “indifferenza” che preoccupa papa Francesco: “Una cosa che mi fa soffrire molto – confessa - è la globalizzazione dell'indifferenza, girare la faccia dall'altra parte e dire: A me che importa? Non mi interessa! Non è un mio problema!”.

Nessuno è legittimato a guardare da un'altra parte. “In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti *innominati*, responsabili senza nome e senza volto”. Se l'obiettivo

*Siamo caduti nella
globalizzazione
dell'indifferenza,
dice il Papa e parla
di terza guerra
mondiale
a pezzi*

è la pace giusta, nessuno può esimersi dall'ammettere che deve essere fermato il commercio delle armi, che occorre il superamento delle ingiustizie sociali. "La guerra – dice papa Francesco – è assurda e crudele. È un'azienda che non conosce crisi nemmeno durante la pandemia: la fabbrica delle armi. Lavorare per la pace significa non investire in queste fabbriche di morte. Mi fa soffrire pensare che se non si facessero armi per un anno, finirebbe la fame nel mondo perché quella delle armi è l'industria più grande del pianeta". Papa Francesco invita a non abituarci a questa come a nessun'altra guerra. "Non dobbiamo permettere che il nostro cuore e la nostra mente si anestetizzino davanti al ripetersi di questi gravissimi orrori contro Dio e contro l'uomo. Non dobbiamo, per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale."

I corridoi umanitari per profughi

Il 15 dicembre 2015 la Comunità di Sant'Egidio, con le Chiese protestanti italiane e in accordo con i ministeri dell'Interno e degli Esteri, ha firmato il protocollo per l'apertura dei primi corridoi umanitari. A questa prima intesa è seguito un protocollo, sempre di Sant'Egidio con la Conferenza episcopale italiana, per 500 profughi dell'Africa subsahariana (eritrei, somali e sud-sudanesi) dai campi dell'Etiopia.

I corridoi umanitari, apprezzati e sollecitati



da papa Francesco, sono uno strumento di ingresso legale in Europa offerto a persone vulnerabili, in fuga da guerre, persecuzioni, fame. Rappresentano una grande speranza malgrado la sproporzione numerica tra i beneficiari e quanti languano in lunghi esodi tra mari, montagne e deserti. Tra i principali obiettivi c'è quello di evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo; contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini, donne e bambini; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario, e successiva presentazione della domanda di asilo; consentire di entrare in Italia in modo sicuro per tutti, anche di chi accoglie, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

Silvio Mengotto

La Corte contro Putin reo di crimini di guerra

Vladimir Putin è un criminale di guerra: lo ha stabilito a metà marzo la Corte penale internazionale, diramando un ordine di cattura per lo zar di Mosca, reo di aver scatenato senza alcuna vera ragione un'aggressione militare violentissima, che prende di mira i civili, distrugge case, scuole e ospedali. L'esercito russo ha fatto, e continuare a fare uso di torture, violenze deliberate ed è persino giunto a rapire un elevatissimo numero di bambini ucraini, portati con la forza lontano dalle famiglie.

Il provvedimento contro Putin, giunto un anno dopo l'attacco militare (24 febbraio 2022), è senza precedenti, andando a colpire – almeno sul piano giuridico e politico – un capo di Stato che detiene un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'iniziativa del tribunale internazionale è giunta dopo che la commissione d'inchiesta Onu aveva pubblicato il 15 marzo un rapporto dettagliato sugli «attacchi con armi esplosive in aree popolate, uccisioni volontarie di civili, reclusioni illegali, tortura, stupri e altre violenze sessuali, nonché trasferimenti illegali e deportazioni di bambini». Le prove raccolte dall'Onu sarebbero schiaccianti: Putin e il suo esercito si sono macchiati delle angherie e delle violenze più vergognose che l'Europa abbia visto dai tempi dei campi di sterminio nazisti.

Una decisione che peraltro richiama la coscienza europea sugli innumerevoli conflitti, e relative violenze, che continuano a insanguinare e impoverire vaste regioni del mondo, specialmente in Africa e Asia.

L'Ue chiede un tribunale per l'aggressione in Ucraina

Dalle istituzioni dell'Unione europea erano giunti insistenti richiami. A gennaio il Parlamento di Strasburgo aveva chiesto – per primo – di istituire un tribunale contro i crimini di guerra e l'aggressione della Russia in Ucraina. A febbraio era stata la volta del Consiglio europeo, dove siedono i 27 capi di Stato e di governo dei Paesi membri: «Un anno fa la Russia di Putin ha scatenato la brutale guerra di aggressione contro l'Ucraina. [...] Questa aggressione è un crimine contro la pace. Viola la Carta delle Nazioni Unite, i principi delle Nazioni Unite e i valori dell'umanità. Non possiamo e non dobbiamo rimanere inerti di fronte a tali crimini». La Russia ha «utilizzato gli alimenti e l'energia come armi, lanciato minacce nucleari profondamente irresponsabili e diffuso false narrazioni sulla guerra. La guerra di aggressione della Russia e le sue conseguenze hanno duramente colpito molti Paesi, in particolare per via del loro impatto sull'economia globale e sui prezzi dei prodotti alimentari e delle materie prime».

L'Europa si trova dunque di fronte a una



nuova guerra, che era mancata nel vecchio continente dagli anni '90, con il conflitto nei Balcani. La terra della democrazia e dei diritti segnata nuovamente dalle armi e dalle distruzioni.

Ma per la parola fine serve un tavolo per la pace

Finora l'Ue ha risposto con il massimo sostegno a Kiev e al suo presidente Zelensky: aiuti umanitari, finanziamenti, accoglienza dei profughi. Ma anche armi e munizioni (in collaborazione con la Nato, gli Stati Uniti e il Regno Unito) per sostenere – questa la motivazione – il diritto alla “legittima

difesa”. Nel frattempo si sta immaginando un “piano Marshall” per la ricostruzione post-bellica.

La guerra in corso, sostengono gli esperti, non sarà breve. Ma appare chiaro che le armi taceranno davvero solo con una convinta e incisiva azione politica e diplomatica: occorre, senza altri indugi, un “tavolo per la pace”. Papa Francesco richiama ogni giorno l'urgenza della pace. È la strada necessaria – l'unica strada – per il rispetto della vita, della convivenza tra i popoli e le nazioni, e del diritto internazionale.

Gianni Borsa

Uno sguardo sul mondo

Troppe le emergenze umanitarie

Nel 2023 339 milioni di persone nel mondo avranno bisogno di sostegno umanitario, circa 65 milioni in più rispetto all'anno scorso. I Paesi colpiti da crisi umanitarie sono almeno 69: oltre 200 milioni di persone non avranno da mangiare e 45 milioni rischiano di morire di fame. L'elenco delle emergenze umanitarie in atto è lunghissimo, ma l'opinione pubblica è distratta da altre vere o presunte emergenze o da polemiche politiche che durano spesso lo spazio di qualche ora.

In Africa ci sono 11 Paesi a rischio crisi

Le situazioni più pesanti riguardano Somalia ed Etiopia, pesantemente colpite da una crisi che è un micidiale mix di siccità e conflitti armati. La siccità dura ormai da due anni, è aggravata da continue scorribande islamiste, e da un conflitto armato nella regione del Tigray che solo recentemente pare aver trovato la via di un cessate il fuoco. L'aumento dei prezzi globali, causato anche dalla guerra in Ucraina, uno dei principali fornitori di cereali per il continente africano, ha ulteriormente aggravato la situazione. Tra Somalia ed Etiopia da mesi muoiono centinaia di bambini ogni giorno e la situazione è destinata a peggiorare nei prossimi mesi. Ma non c'è solo il Corno d'Africa: i rapporti internazionali elencano 20 Pa-

esi, 11 dei quali in Africa, come zone a maggior rischio di nuove crisi. Non possiamo non citare lo Yemen, dove una guerra civile che dura ormai da 7 anni ha costretto oltre 4,3 milioni di persone a sfollare in altre parti del Paese, mentre altre 300.000 hanno dovuto lasciare il Paese come rifugiati e richiedenti asilo. Oltre l'80% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà e circa 2,2 milioni di bambini sono gravemente malnutriti. Come se non bastasse, piogge torrenziali, tempeste di vento, frane e inondazioni devastano periodicamente il territorio yementita a causa di un drammatico cambiamento climatico.

La Siria martoriata da 10 anni di guerra

Un decennio di guerra ha distrutto anche la Siria e il suo sistema economico e sociale, lasciando la popolazione in condizioni di estrema povertà: chi non è fuggito in altri Paesi (il solo Libano accoglie oltre 1 milione e mezzo di profughi) deve fare i conti con difficoltà di nutrizione e condizioni abitative molto problematiche, aggravate anche dal recente devastante terremoto al confine con la Turchia. L'Afghanistan, dall'agosto 2021 tornato sotto il controllo dei Talebani, sta attraversando una pesantissima crisi economica, che ha gettato l'intera popolazione in condizioni di estrema povertà.

Nell'elenco delle gravi crisi umanitarie trova spazio da diversi anni anche Haiti. L'isola caraibica vive una profonda instabilità politica, aggravata dall'assassinio del presidente Jovenel Moïse nel 2021. Gang armate controllano le strade e impediscono la distribuzione dei beni di prima necessità: i prezzi sono alle stelle e la popolazione fatica a trovare il cibo. Negli ultimi tre anni, il passaggio di diversi tifoni e, oltre al Covid, l'esplosione di alcuni focolai di colera hanno reso ancora più drammatiche le condizioni di vita della popolazione.

In questo triste elenco, vanno citati altri tre Paesi africani come la Repubblica Democratica del Congo, il Burkina Faso e il Sud Sudan che vedono in grande difficoltà la popolazione di alcune loro regioni a causa di conflitti armati locali. In situazioni così drammatiche, le discriminazioni di genere rendono ancora più pesante la situazione delle donne. L'Onu ha calcolato che nel solo 2023 per sostenere gli aiuti a questi paesi bisognerebbe raccogliere 51,5 miliardi di dollari.

Fabio Pizzul



Un campo profughi in Libano dove sono accolti oltre un milione di siriani

Quando vien di maggio il mese

Proposte di arte e cultura

Questa rubrica che mi è stata affidata e alla quale mi dedico con piacere vuole essere uno stimolo a ricercare nella nostra vita di persone anziane ciò che ci può ancora interessare, incuriosire ed arricchire. Soprattutto nella città di Milano e nelle sue vicinanze le occasioni e le proposte di visite sono notevoli e di buona qualità. Io ricerco quelle che piacciono e interessano a me, sperando di intercettare anche i gusti di chi mi legge. Ma è proprio così? Mi piacerebbe saperlo e allora invito le persone dei vari gruppi MTE ad esprimersi e ad indicare eventuali modifiche o cambiamenti. Vi propongo alcune visite e uscite.

Van Gogh "La stanza immersiva"

A partire dal 18 maggio e indicativamente fino all'11 giugno, presso Lampo Milano, Scalo Farini via Valtellina 5, è aperta la mostra che conduce i visitatori in un viaggio sorprendente di uno dei più grandi artisti del diciannovesimo secolo, tra campi di girasole e mandorli in fiore. Lo spettacolo unisce arte digitale, contenuti educativi e nuove esperienze di realtà virtuali permettendo di scoprire l'ispirazione di opere famose quali la Camera da letto di Vincent ad Arles e la Notte stellata sul Rodano.

Mercatone dell'Antiquariato

È un grande mercato che si svolge l'ultima domenica di ogni mese lungo tutto il primo tratto del Naviglio Grande con circa 400

banchi di mobili, gioielli, porcellane, argenti, collezionismo, modernariato, stampe esposte accuratamente a disposizione dei cittadini e dei turisti. Durante lo svolgimento della manifestazione restano aperti i negozi della zona così come i locali di ristoro.

Sempre sul Naviglio Grande, all'interno della manifestazione, quest'anno 2023, domenica 16 aprile e domenica 11 ottobre è prevista l'iniziativa di "Fiori e sapori". Florovivaisti provenienti da tutta Italia, laboratori artistici del settore e produttori di sapori con degustazioni di prodotti tipici allestiranno i propri banchi creando un effetto cromatico unico.

Mostra di "Lotto, Romanino, Moretto, Ceruti: I campioni della pittura a Brescia e Bergamo" Palazzo Martinengo via Musei 30 a Brescia

Palazzo Martinengo ospita dal 21 gennaio all'11 giugno 2023, in occasione di Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura, una selezione di 80 capolavori provenienti da collezioni pubbliche e private sia italiane che estere per permettere di conoscere ed apprezzare i campioni della pittura rinascimentale nelle due città durante i quattro secoli di dominazione veneziana.

Infine, suggerisco di contattare eventi@milano.it per avere notizie interessanti ed aggiornate.

Luisella Maggi

Il 21.12.2022 il Consiglio Diocesano ha approvato il bilancio relativo al periodo 01.10.2021– 30.09.2022. Pubblichiamo il Rendiconto Della gestione per dare una corretta informazione a tutti i nostri aderenti. Le singole voci e i relativi importi illustrano la gestione economica dell'anno in esame ed evidenziano che le quote di adesione versate dagli Aderenti sono indispensabili per la vita del Movimento.

Senza le stesse il Movimento non avrebbe la possibilità di continuare la sua attività.

Nel periodo hanno inciso negativamente due rilevanti eventi: il ricovero ospedaliero che tuttora prosegue della Responsabile femminile e le rilevanti assenze per malattia del Tesoriere. A questi fatti occorre aggiungere la negativa influenza del COVID. Ciò nonostante si sono svolte tutte le iniziative programmate in occasione del 50° dalla nostra associazione fondata nel 1992 per l'opera del Cardinale Colombo. Abbiamo contenuto il disavanzo stornando completamente quanto era stato accantonato per l'osservatorio sugli anziani. Si evidenzia inoltre il rilevante disavanzo originato dalla svalutazione dei titoli di cui il M.T.E. godeva in tempi non perigliosi come gli attuali. A norma di Regolamento tutti i volontari prestano la loro opera gratuitamente; per le adesioni, come al solito, è stato riconosciuto un compenso alla segretaria per la gestione delle adesioni, compenso quest'anno maggiorato per la maggior attività svolta a seguito dalle assenze, come già detto.

RENDICONTO GESTIONE ORDINARIA 2021–2022

ENTRATE €		USCITE €	
Quote adesioni	40.963	Attività formative (convegni, ecc)	2.018
Offerte al Movimento	3.578	Giubileo 50°	6.017
Interessi su c/c	38	Notiziario	24.253
Storno accantonamento	450	Libri, catechismi, pubblicazioni	4.297
Sopravvenienze	166	Area 32 software e assistenza	640
		Gestione amministrativa	7.834
		Costi per tesseramento	1.497
		Spese amministrative diverse	1.417
		Sito	1.074
		Spese postali e corriere	716
		Rimborsi a volontari e zone	3.355
		Spese locative	1.348
		Assicurazioni	1.364
		Spese diverse	314
		Oneri bancari	165
Totale entrate	45.195	Totale uscite	56.309
Storno accantonamento	5.000	Minusvalenza sui titoli	34.968
TOTALE	50.195	TOTALE	91.277

DIFFERENZA -41.082

IL TESORIERE
Brozzi Albino

IL RESPONSABILE DIOCESANO
Riganti Carlo

sempre
in dialogo

NEL PROSSIMO NUMERO

- Il Progetto «Un Movimento da rinnovare: linee di sviluppo strategiche e operative».
- Uno sguardo sulle procedure di rinnovo degli Organi Statutari: a che punto siamo.
- Arte & cultura: i 150 anni della morte di Manzoni, visite e gite.

PER PARLARE CON NOI



I numeri del Centro diocesano

Per parlare con la **segreteria**
e fissare appuntamenti: 02 58391334

Per le **adesioni**: 02 58391331

Per parlare con i **responsabili**: 02 58391333

Per l'**amministrazione**: 02 58391332



MANDATECI CONTRIBUTI,
RIFLESSIONI E IDEE SCRIVENDO A:
responsabili@temilano.it
segrmovimento@temilano.it